

# Ceramiche medievali dal santuario di Giove Anxur a Terracina

Enrico Cirelli

Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Alma Mater Studiorum—Università di Bologna  
enrico.cirelli2@unibo.it



Pianta complessiva delle strutture nell'area sommitale del santuario di Giove Anxur a Terracina. In blu scuro i muri riutilizzati nel medioevo, in giallo e in oro quelli costruiti dopo la fine del V secolo d.C.



Brocche dipinte in rosso con impasto depurato da contesti di fine XII-XIII secolo del monastero di S. Angelo a Terracina.



Ciotole in Spira Ware di produzione campana e di imitazione siciliana trovate nel monastero di S. Angelo a Terracina



Basi di impianti di spremitura di XII-XIII secolo nel monastero di S. Angelo in Monte a Terracina

Negli ultimi anni, grazie a convenzioni di ricerca scientifica con la LMU di Monaco di Baviera, è stato avviato un progetto di scavo incentrato nello studio delle fasi di occupazione medievale dell'area del tempio di Giove Anxur a Terracina. Sono numerose le nuove informazioni ottenute da queste ricerche per quel che riguarda l'età antica, ma straordinarie sono le scoperte che riguardano le fasi posteriori all'abbandono del complesso santuarioale dopo la fine del IV secolo d.C.. Nell'ordine sono stati riconosciuti un palazzo altomedievale (fine V-VI secolo), realizzato nella terrazza più alta e sul lato che si affaccia sul percorso originario della via Appia, costruito sugli avanzi delle strutture murarie di un vasto edificio di età tardo repubblicana. Nel nuovo edificio vengono ampliati i pilastri di un ambiente a pilastri rettangolare e costruita una torre a gradoni sul lato nord, opposta a un torrione quadrangolare interamente ristrutturato nell'alto medioevo. I materiali associati a queste e ad altre fasi di rifacimento dell'imponente edificio si datano all'età della bonifica ostrogota, grazie ai materiali ceramici associati. La costruzione di questo palazzo è commissionata forse dal magistrato Decio, incaricato del risanamento dell'agro pontino da parte di re Teoderico, come ricorda tre diversi frammenti di epigrafe e un passo nelle lettere di Cassiodoro. Grazie a questo edificio monumentale, la cui forma dell'alzato poteva essere scandita da un loggiato tra due torri, come nell'architettura palatina contemporanea, l'intera area prese il nome nel corso dell'età moderna di 'Palazzo di Teoderico' o 'Monte di Teoderico', forse per qualche iscrizione visibile tra XV e XVI secolo, oggi non più conservata. Pochi decenni dopo si insediano sulle due terrazze che si affacciano sul Tirreno, in un'area ribassata rispetto al palazzo, le strutture di un monastero, ricordato nelle lettere di Gregorio Magno, occupato da discepoli benedettini dell'abbazia di Montecassino. Le indagini archeologiche hanno dimostrato l'occupazione del tempio grande, probabilmente come chiesa e le pitture conservate in una delle camere voltate del piccolo Tempio hanno dimostrato la costruzione di un oratorio. Da quel momento l'intera superficie del santuario antico viene occupata intensamente e si registrano la costruzione di un presidio difensivo intorno all'intera superficie sommitale, a partire dalla metà del IX secolo, inglobando il palazzo e le altre strutture del tempio abbandonato. Da queste fasi provengono materiali rivestiti in vetrina pesante e da quelle anteriori un esemplare di *chafing dish* invetriato. Il complesso monastico invece, dopo una fase di declino nel X secolo, viene interamente rivitalizzato nel corso del XII secolo, con nuove costruzioni che occupano interamente il settore del tempio piccolo. Da questo settore del santuario provengono diverse decine di ciotole in *Spiral Ware*, associate a un insieme straordinario di materiali ceramici, tra cui esemplari di protomaiolica, maiolica arcaica laziale e scodelle in graffita arcaica savonese, che dimostrano il forte dinamismo dell'area portuale di Terracina in questo periodo, servito da beni provenienti da diverse regioni dell'area tirrenica, sia da sud sia da nord e da altre regioni del Mediterraneo. Una produzione dipinta in rosso fortemente caratterizzata viene associata alle fasi di ristrutturazione del complesso monastico, forse rianimato dagli investimenti cistercensi, molto attivi nel territorio bassolaziale e promotori di diversi investimenti per rilanciare l'economia del territorio pontino dopo l'istituzione della potente abbazia di Fossanova. Nel corso del XIII secolo il monastero benedettino viene donato e utilizzato da Clarisse che commissionano la costruzione di una nuova chiesa a coro piatto sul lato nord del complesso monastico, e in quel momento dedicata a S. Angelo. Il convento viene abbandonato nella metà del XIV secolo in seguito al violento saccheggio di Nicola Caetani, conte di Fondi, che occupò castello e monastero con la stessa violenta azione di guerra nel 1346 e nonostante la riconquista effettuata grazie all'aiuto dei genovesi l'area del santuario non venne più rioccupata.

#### Bibliografia essenziale

CIRELLI E., 2022, *Un monastero sopra il Tempio*, in «Piazza Domitilla: Semestrale della Fondazione Città di Terracina. Il Santuario di Monte Sant'Angelo. Il Tempio di Giove Anxur», vol. 6, pp. 42-47.

DIOSONO F., SHEDING P. 2022, *Il Piccolo Tempio di Monte Sant'Angelo a Terracina: nuove ricerche*, in «Archaeologischen Anzeiger», vol. 2, pp. 173-196.

Gigliozzi, M.T., Nuzzo M. (a cura di) 2020, *Terracina nel Medioevo. La cattedrale e la città. Atti del Convegno internazionale di studi (Terracina, 9-10 febbraio 2018)*, Roma.



Monastero di S. Angelo a Terracina, sulle sostruzioni del Tempio piccolo nel santuario



Insieme di ceramiche di XIII secolo dagli scavi delle latrine del monastero di S. Angelo a Terracina



Pianta complessiva del complesso monastico di Monte S. Angelo a Terracina. Sul lato nord, a sinistra nell'immagine in alto, la chiesa costruita dalle Clarisse nel XIII secolo.

